REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO AV045 Vallone del Toro

Il geosito del Vallone del Toro ricade in un settore del margine orientale dell'Appennino Dauno ricadente nel territorio comunale di Bisaccia (AV), a nord della frazione di Oscata.
I terreni affioranti in quest'area appartengono alla parte alta della più ampia Unità Dauna (Santo e Senatore, 1988). Essa è costituita da un insieme di Unità flyscioidi (*Flysch di Faeto*, *Flysch della Serra Funaro* e *Argilliti policrome del Torrente Calaggio*; Ciaranfi et al., 1973) di provenienza tirrenica sovrapposte a complessi precedenti. Dette coltri, di età Tortoniano - Messiniano, hanno subito traslazioni di notevole entità e tali da scompaginarne l'originaria successione che ne hanno reso assai difficoltosa la ricostruzione della successione litostratigrafica. Per questo motivo, la giacitura dei terreni riferibili al Complesso o Unità della Daunia è generalmente caotica (Crostella e Vezzani, 1964; Ciaranfi et al., 1973; Basso et al., 2001; Di Nocera et al., 2006).
L'Unità della Daunia (Unità Dauna in Dazzaro et al., 1988; Senatore, 1988) è costituita da una successione di depositi calcareo-clastici, calcarei, marnosi e argillosi, per lo più torbiditici, di bacino e di rampa carbonatica, ed infine evaporitici e clastici, di età compresa tra l'Oligocene ed il Messiniano, affioranti prevalentemente tra Molise, Campania e Puglia. Per le caratteristiche stratigrafiche e per la posizione strutturale la successione è stata generalmente riferita ad un dominio paleogeografico esterno, identificato nel settore orientale del bacino lagonegrese-molisano presso il margine occidentale della piattaforma apula; secondo Mostardini e Merlini (1986) tale successione è riferita, invece, al "Bacino Apulo".
I terreni appartenenti all'Unità tettonica della Daunia, distinti in sette formazioni raggruppate in due sub-unità tettoniche, la sub-unità di Masseria Sicuranza e la sub-unità del Vallone del Toro, caratterizzate da due successioni diverse, in origine probabilmente eteropiche, aventi attualmente rapporti esclusivamente tettonici.

La sub-unità del Vallone del Toro

La sub-unità del Vallone del Toro, introdotta in letteratura da Basso et al. (2001; 2002) è costituita da una successione bacinale di età tortoniano messiniana e raggruppa le due formazioni delle *Argilliti policrome del Torrente Calaggio* (Ciaranfi et al., 1973) e delle *Argilliti con gessi di Mezzana di Forte* (Basso et al., 2001) ampiamente nell'area del presente geosito affiorante nel settore della valle del Torrente Calaggio compreso tra Scampitella e Bisaccia e lungo l'alta valle del Torrente Cervaro.

Le *argilliti policrome del Calaggio* (Ciaranfi et al., 1973) affiorano estesamente nel settore della valle del T. Calaggio compreso tra Scampitella e Bisaccia, e lungo l'alta valle del T. Cervaro.
La successione consta di alternanze di argilliti e marne policrome localmente silicizzate, argilliti marnoso-siltose sottilmente stratificate e torbiditi calcaree grigio chiare anch'esse in strati sottili. Sono presenti anche calcilutiti e calcari marnosi grigi ricchi di noduli di pirite e hard ground, marne calcaree silicizzate e selci di colore dal rosa al violaceo. A varie altezze si intercalano orizzonti lentiformi costituiti da alternanze di calcareniti torbiditiche bianche a granulometria media e fine, calcareniti glauconitiche verdognole, calcilutiti e argille marnose in strati medi e sottili. Verso l'alto si osservano intercalazioni di diatomiti nerastre fissili con nuclei sulfurei giallognoli e clasti di gesso cristallino millimetrico nella parte alta (Difesa Grande).
I rapporti stratigrafici a tetto e a letto dall'unità in esame sono poco riconoscibili per la forte tettonizzazione; al momento si ritiene che essa passi verso l'alto alle argilliti di Mezzana di Forte con contatto stratigrafico. Lo spessore complessivo è di circa 170 m.
Le analisi biostratigrafiche hanno riscontrato solo pochi campioni fossiliferi. Rarissimi campioni tuttavia hanno fornito associazioni non più antiche del Tortoniano superiore.
Le litofacies sono indicative di un ambiente marino distale, in rapida ma graduale evoluzione verso condizioni di scarsa ossigenazione (ambiente euxinico probabilmente poco profondo), con acque iperaline e/o con apporto di evaporiti clastiche (gessareniti).

La successione delle *argilliti con gessi di Mezzana di Forte*, ben affiorante anche nell'area del geosito del Vallone del Toro, si compone di argilliti ed argille marnoso-siltose in prevalenza grigio-verdi e subordinatamente policrome con cristalli di gesso di dimensioni fino a 3-4 cm, lenti di gessareniti e di sabbie fini bioclastiche; localmente presenta un assetto caoticizzato con blocchi lapidei eterometrici di calcari marnosi, calcareniti, marne silicizzate e gesso.
A più altezze nelle peliti si riconosce la presenza del gesso sotto forma di cristalli semplici, limpidi, allungati, prismatici o anche prismatici-lenticolari, di dimensioni dell'ordine di 2-4 cm. Molto raramente i solfati si presentano in maggiore quantità, in strati lentiformi dello spessore di alcuni centimetri. La successione si chiude con 10-15 m di argille marnoso-siltose grigioverdi sottilmente stratificate, ricche in piccoli cristalli di gesso e frammenti di gusci di molluschi, cui si alternano sottili strati di sabbie fini grigiastre. Lo spessore della successione può essere valutato intorno ai 150 m.
Tutti i campioni esaminati sono risultati sterili; sono presenti solo rari esemplari di radiolari. L'ambiente, probabilmente bacinale, è caratterizzato da acque a bassa salinità (Matano et al., 2003). L'età è riferita al Messiniano superiore per posizione stratigrafica.

Sintesi estratta e modificata da:

Torre M., Di Nocera S., Matano F., a cura di, 2011, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 433 Ariano Irpino. CNR – Servizio Geologico d'Italia, 139 p.